

L'EMERGENZA

**Il Governo
studia un decreto
ma c'è il nodo
della copertura
finanziaria**

Barbara Flammeri — a pag. 3

Il Governo lavora a un decreto ma per ora è senza risorse

L'emergenza gas. Draghi esclude lo scostamento di bilancio ma cresce il pressing: nodo coperture per le nuove misure. In arrivo i decreti Cingolani per luce e gas a prezzi calmierati a energivori e pmi

**Le assicurazioni
del ministro Brunetta:
«Faremo quello che va
fatto come abbiamo
fatto finora»**

**Celestina Dominelli
Barbara Flammeri**

ROMA

Silavora a un decreto da portare in Consiglio dei ministri il prima possibile. Qualcuno ipotizza già martedì. Ma al momento da Palazzo Chigi non arriva alcuna conferma. Il tema centrale più che le misure ancora una volta sono le coperture. Il premier Mario Draghi lavora assieme al ministro dell'Economia, Daniele Franco, per verificare quale possa essere la portata del provvedimento. La preoccupazione cresce di giorno in giorno dentro e fuori il governo. Solo un mese fa, alla vigilia del decreto Aiuti bis che ha messo a disposizione di famiglie e imprese 17 miliardi, il prezzo del gas oscillava attorno ai 200 a megawattora. Ieri ha chiuso a 339. Una escalation che ha costretto anche Bruxelles ad accelerare i tempi del confronto: a breve si terrà un Consiglio dei ministri per l'Energia per discutere misure d'emergenza (si veda articolo a lato).

In Italia intanto cresce il pressing dei partiti. «Il governo si impegni a livello europeo affinché si raggiunga nella riunione annunciata nelle prossime giornate un accordo sul tetto europeo del gas», è l'appello del leader Dem, Enrico Letta. Un tetto che, secondo alcune simulazioni, costerebbe alle casse italiane circa 19 miliardi di euro l'anno ipotizzando un

cap di 200 euro per megawattora sugli approvvigionamenti Ue (a fronte dei 76 miliardi annui se invece si agisse con un cap nazionale sul livello totale importato in Italia).

Tutte le forze politiche chiedono quindi al governo di intervenire. «Noi speriamo di scongiurare i razionamenti con tutte le nostre forze sia come governo che come forze politiche», ha spiegato il ministro degli Esteri e leader di Imppegno Civico, Luigi Di Maio, anticipando di aver chiesto al premier «un impegno massiccio». Per ora di razionamenti non se ne parla. «Quello che serve è un risparmio energetico smart, incentivato, per tutelare e assicurare le forniture alle imprese», ha spiegato il ministro della Pa, Renato Brunetta, che conferma l'imminenza di un intervento dell'esecutivo: «Il governo c'è, c'è sempre stato e ci sarà fino a quando non arriverà il nuovo, faremo quello che va fatto come abbiamo fatto finora».

La Lega con Matteo Salvini continua a chiedere che il governo si attivi detassando completamente le bollette, eventualmente reperendo le risorse anche con uno scostamento di bilancio «altrimenti bisogna razionare». Una strada impraticabile per Draghi che, solo due giorni fa a Rimini, ha rivendicato come il governo sia riuscito a finanziare i sostegni a imprese e famiglie senza questa leva. Ad alimentare gli aiuti è stato l'extraggettito Iva e la tassa sugli extra profitti dei produttori di energia molti dei quali «ancora» inadempienti, ha stigmatizzato il premier. E probabilmente da qui si potrebbe attingere anche per il prossimo provvedimento. Il ricorso al deficit peraltro non piace neppure a Giorgia Meloni che ha assicurato di vo-

ler mantenere «i conti in ordine».

La strada di un nuovo decreto, dunque, si è fatta in salita nelle ultime ore. Pesa, infatti, il nodo coperture dal momento che la sola proroga per l'ultimo trimestre del credito d'imposta per le imprese costerebbe 10 miliardi visto che nel frattempo i prezzi di luce e gas sono triplicati rispetto ai calcoli del decreto Aiuti bis. E, se poi si cercasse di alzare l'asticella per energivori e gasivori dall'attuale 25 al 30 per cento, il conto salirebbe a 11 miliardi. Tanti, troppi, soldi da coprire con il solo tesoretto dell'extraggettito Iva che si è via via assottigliato.

Ecco perché al momento le certezze sono poche. E riguardano il binario su cui è all'opera, insieme al Mef, il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani che ha quasi pronti i due decreti interministeriali che assicurerebbero meno di 2 miliardi di metri cubi di gas e circa 15 terawattora di elettricità, via Gse, a prezzi calmierati a energivori e Pmi. Un primo tentativo concreto per disaccoppiare il prezzo delle rinnovabili elettriche da quello del gas e una piccola boccata d'ossigeno per le imprese. Queste ultime non dovrebbero essere toccate dal piano di risparmio energetico che sempre Cingolani dovrebbe presentare la prossima settimana e che non prevede razionamenti per l'industria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agenda «energetica» dell'esecutivo

1

I CONSUMI

Risparmi: in arrivo il piano di Cingolani

La prossima settimana il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, dovrebbe presentare un piano di risparmi energetici che non prevede però, per il momento, razionamenti sul fronte industriale.

2

IL PROSSIMO DECRETO

Nodo coperture per le nuove misure

Il governo sta valutando i margini di un nuovo decreto per rispondere al grido d'allarme delle imprese. Ma c'è un tema importante di coperture da risolvere per mettere sul tavolo un ulteriore intervento di alleggerimento.

3

GLI INTERVENTI DEL MITE

Gas e luce calmierati per energivori e pmi

A settembre sono attesi anche i due decreti di attuazione del Dl bollette che affidano al Gse il compito di acquistare gas per rivenderlo a prezzi calmierati a energivori e pmi, nonché di ritirare energia green per poi cederla a tariffe ridotte.

4

IL FRONTE EUROPEO

Cresce il pressing per il price cap

Il governo Draghi è impegnato a far approvare a livello europeo un tetto al prezzo del gas su cui, negli ultimi giorni, è andato crescendo anche il pressing delle forze politiche e delle imprese.

IL RUOLO STRATEGICO DI ENI

L'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi (in foto), ha affiancato il governo nell'attività di diversificazione energetica. Il gruppo italia-

no è impegnato a sostituire le proprie importazioni di gas russo attraverso lo sfruttamento della solida e capillare rete di Paesi in cui produce direttamente le risorse.

